

La moglie del vigile, incinta, è svenuta durante la cerimonia. Il padre del sub salvato ha pianto e ringraziato in silenzio

In migliaia ai funerali del pompiere eroe

Il cappellano: «Simone, un esempio di generosità in un mondo di egoismo»

Massimo Solani

ROMA Sul sagrato della Chiesa i vigili del fuoco della squadra della caserma di via Marmorata sono arrivati poco prima delle 11. Nessuna emergenza questa volta, nessun intervento: c'era un amico da accompagnare all'altare, un collega morto annegato per salvare la vita ad un uomo in difficoltà. Pochi passi e l'applauso della gente si è alzato a schiacciare il silenzio di lacrime delle centinaia di persone che già da quasi un'ora affollavano le navate della chiesa Regina Pacis di Ostia. E la «cattedrale» del quartiere litoraneo della capitale era ormai strapiena, colma di uomini in divisa verde e occhi rossi riuniti insieme per l'ultimo saluto a Simone Renoglio, il vigile del fuoco scomparso martedì scorso durante una operazione di salvataggio nelle acque del Tevere. Insieme ai parenti ed agli amici più cari, hanno pianto la morte di Simone, accolto in chiesa da decine di sommozzatori dei vigili del fuoco venuti da tutta Italia in tuta rossa e disposti intorno all'altare sui gradini del coro. Poco più avanti, nelle prime file i parenti del giovane sommozzatore stretti intorno alla moglie Rita che stra-

volta dal dolore non è riuscita a reggere alle lacrime cadendo poi svenuta alla fine della funzione. Ad accoglierli «l'Aria sulla quarta corda» di Johan Sebastian Bach e tantissimi fiori, quelli inviati dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che al vigile del fuoco scomparso vorrebbe fosse concessa una medaglia al valore civile alla memoria e quelli dei compagni di lavoro. Sopra la bara, accanto all'elmo, anche il cuscino di petali bianchi con il nome di Gabriele, il figlio di 5 anni di Renoglio.

«Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti - ha recitato durante l'omelia Don Antonio di fronte al ministro dell'Interno Giuseppe Pisano e al sindaco di Roma Walter Veltroni - Il

Vangelo dice che basta un bicchiere d'acqua dato ad un fratello più debole per entrare in Paradiso, bene allora sono sicuro che Simone ora riposa davvero nel Regno di Dio». E dopo il parroco al microfono si sono susseguiti amici e familiari del giovane scomparso, tutti per ricordare l'altruismo e la generosità di quel vigile del fuoco che ha dato la sua vita per salvare quella di uno sconosciuto, un sub rimasto incastrato in una condotta della diga di Castel Giubileo. Il sub, Paolo de Iure, sta ancora in ospedale in via di guarigione dopo l'incidente di martedì. Ieri poco distante dai parenti di Simone Renoglio c'era anche suo padre Franco, silenzioso e commosso.

Il caposquadra Paolo De Santis ha affidato ad una lettera letta da un collega del sommozzatore scomparso, il suo ricordo. Martedì era alla diga, con Simone, suo era stato l'ultimo disperato tentativo di rianimarlo. «Se esiste un paradiso - ha scritto - per Simone sarebbe fatto di vele spumeggianti al vento e di onde. Martedì quando è arrivata la chiamata eravamo allegri come sempre, e pensavamo di poter imbrigliare le forze della natura ma non è stato così. Ci siamo trovati come soldati in trincea

piccoli piccoli come formichine e allora abbiamo deciso cosa fare e Simone lo ha fatto più di tutti». Un lungo applauso, e poi è toccato a Don Franco, il cappellano dei Vigili del Fuoco di Roma salutare il compagno morto, con le parole strozzate in gola come dopo via Ventotene dove il 27 novembre 2001 quattro vigili del fuoco persero la vita in una esplosione. «In questo povero mondo di egoismo - ha sussurrato con gli occhi rivolti alla bara - tu sei esempio di generosità ed altruismo».

E alla fine è stata «la preghiera del pompiere» ad accompagnare il feretro di Simone Renoglio verso il carro funebre che lo stava conducendo nell'ultimo viaggio. «Il rischio è il nostro pane

quotidiano - recitava il capo reparto del distretto Nomentano Franco Schinelli, il capo reparto degli «eroi» di via Ventotene -. Un giorno senza rischio non è vissuto poiché per noi credenti la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi. La nostra vita è il fuoco, la nostra fede è Dio».

Intanto il pm Delia Cardia, che sta indagando per omicidio colposo sulla morte del vigile Simone Renoglio, affiderà una consulenza tecnica sull'attrezzatura, in particolare la maschera, utilizzata dalla vittima e persa durante l'immersione di martedì nella diga di Castel Giubileo. Con l'accertamento il magistrato intende verificare se siano state prese tutte le misure di sicurezza e, quindi, l'idoneità del materiale in dotazione del sommozzatore. Sulla vicenda è stata presentata da Roberto Giachetti, della Margherita, una interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. Si chiede se sia vero che la morte del vigile Simone Renoglio si sarebbe potuta evitare «con dei semplici accorgimenti tecnici» e se corrisponda al vero quanto denunciato dai sindacati di categoria, che parlano di «fondi promessi e mai effettivamente stanziati».

Se esiste un paradiso per Simone sarebbe fatto di vele spumeggianti al vento e di onde Martedì ci siamo sentiti piccoli soldati

Ricerca, le mani della Moratti sul Cnr

Presto in Consiglio dei ministri il decreto di riordino. La comunità scientifica insorge. Soppresso l'Istituto nazionale di Fisica della materia

Mariagrazia Gerina

ROMA Rinneato, più volte smentito, occultato per mesi, il piano di riordino degli enti di ricerca è ormai pronto. Il ministro Moratti preme per presentarlo al prossimo Consiglio dei ministri. Intanto, in gran segreto, lo ha illustrato ai responsabili ricerca dei partiti di maggioranza. Prevede la soppressione di alcuni enti, tra cui l'Istituto nazionale di fisica della materia, un giovane gioiello della ricerca, che sarà fagocitato dal nuovo Cnr. E una vera e propria rivoluzione per lo stesso Consiglio nazionale della ricerca, sul quale calerà una struttura del tutto inedita: 15 dipartimenti e altrettanti direttori, new entries assolute per il colosso scientifico sotto la cui guida sarà ricondotta tutta l'attività di ricerca degli attuali 108 istituti. «Proporgo il piano delle attività e indicano le risorse necessarie», «Provvedono alla ripartizione dei proventi», «gestiscono direttamente la realizzazione di grandi attrezzature e infrastrutture di ricerca». Così si legge nel documento, che il ministro si accinge a sottoporre al vaglio del governo e che prevede tra l'altro l'istituzione di un Comitato di valutazione. Nelle mani di questi nuovi manager della ricerca, la Moratti intende consegnare l'intera ricerca pubblica. A sceglierli ufficialmente sarà il presidente dell'ente e il Consiglio di amministrazione. Ma anche su questo versante, ci sono delle novità. A partire dalla composizione del Consiglio di amministrazione, due membri su sette saranno nominati direttamente dal ministro e altri due dalla Conferenza delle Regioni, per finire con la nomina del nuovo presidente. Quello attuale - si legge infatti nel documento - decadrà «90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto».

Il decreto verrà ufficializzato solo nei prossimi giorni, ma i contenuti ricalcano da vicino quelli della cosiddetta «bozza fantasma», che già questa estate, quando trapelò dai cassetti della Moratti, scatenò la rivolta nella comunità scientifica. Il ministro si affrettò a smentire, senza però in tutti questi mesi preoccuparsi mai di comunicare ai diretti interessati quali fossero i reali progetti di riforma in cantiere. Nel frattempo, la riforma ha continuato a camminare e l'altro giorno la «bozza fantasma» è rispuntata dal cassetto della Moratti, che ha concesso una «sbirciatina» ai responsabili Ricerca della Casa delle libertà. Alla comunità scientifica, invece, il piano verrà illustrato soltanto la prossima settimana. In zona Cesarini: per i presidenti del Cnr e degli altri enti di ricerca ci sarà appena il tempo di vederlo scritto nero su bianco il piano del ministro, che il governo sarà già passato a varare una serie di decreti per rendere esecutivo. Almeno così nei piani della Moratti.

«Spero ci sia ancora il tempo per poter far presente i pericoli che ci sono in una simile operazione», commenta preoccupato Flavio Toigo, l'attuale presidente dell'Istituto nazionale di fisica della materia, uno dei quattro enti che il ministro ha deciso di sopprimere. Fu proprio la Moratti ad indicarlo come modello di efficienza per la ricerca italiana: «Ora non



l'intervista

Il presidente Bianco: «Con questo piano il governo lede l'autonomia dell'ente»

ROMA Con il ministro Moratti ha avuto modo di parlare solo per pochi minuti, più di un anno e mezzo fa. «Si era appena insediato il governo...», ricorda Lucio Bianco, presidente del Cnr. Poi, poche settimane fa, si è trovato a replicare in modo assai duro ad una relazione «al vetriolo» sul Cnr che Letizia Moratti ha consegnato al parlamento. Prima di passare all'attacco finale. Il decreto che Letizia Moratti sta per rendere ufficiale prevede tra l'altro la decadenza entro 90 giorni dell'attuale presidente.

Quella relazione, dunque, preparava il suo allontanamento dall'ente?

A quella relazione ho contrattato in modo molto puntuale. Ciò detto, il ministro può decidere

ugualmente di cambiare anche tutti gli organi di governo dell'ente, presidente compreso. A dire il vero, il mio specifico operato non è mai stato valutato. Anzi, al ministro non ho mai avuto modo di illustrare né la mia linea strategica, né le scelte di gestione che fin qui ho compiuto.

E del piano di riorganizzazione ha avuto modo di parlare con il ministro?

Ho chiesto più volte che ci fosse un confronto preliminare. E invece alla comunità scientifica il piano di riorganizzazione verrà presentato solo la prossima settimana, quando tutto è già stato definito. Ci sarà solo modo di apportare qualche piccola modifica all'ultimo momento.

In ogni caso, qual è il suo giudizio?

Mi riservo di rispondere quando il ministro ci avrà consentito di conoscere direttamente i contenuti del suo piano. Comunque da quello che apprendo, il decreto non si limita - come dovrebbe - a definire le linee generali di una futura riorganizzazione, ma entra nei dettagli, prefigurando per altro un modello gerarchico e verticale. Viene lesa così la stessa autonomia dell'ente. E verrebbero esautorati gli attuali istituti, ricondotti a quindici dipartimenti, guidati da altrettanti direttori. Non riesco a capire bene quale sia il senso di questa riorganizzazione, certo è dal punto di vista della comunità scientifica rappresenta un passo indietro e che a livello internazionale si va in tutt'altra direzione, verso strutture a rete piuttosto che gerarchiche.

Le sembra che questa vicenda possa essere emblematica dei rapporti tra governo e mondo della ricerca?

Non c'è dubbio. Per quanto riguarda il Cnr posso dire che sono stati semplicemente inesistenti.

ma.ge.

La sede dei laboratori di ricerca di Roma del Cnr

ALLARME MENINGITE

Neonata grave, nuovo caso nel Varesotto

Una bimba di tre mesi è ricoverata in ospedale a Busto Arsizio con una forma di meningite. Il ricovero è avvenuto martedì 14 gennaio: ora la piccola pur sempre in prognosi riservata è fuori pericolo, essendo stata sottoposta immediatamente a una cura intensiva. Si tratta del quarto caso in provincia di Varese. Nessun allarme, però - secondo la Asl e gli ospedali locali - non essendo stato superato il numero medio dei casi registrati nella zona. A Terni, invece, un neonato di appena ventidue giorni è stato stroncato da una forma di meningite fulminante, che secondo i sanitari e le statistiche colpisce un bambino ogni mille. È accaduto all'ospedale Santa Maria, dove il piccolo, figlio di una coppia di marocchini era stato ricoverato d'urgenza martedì notte, con una patologia subito diagnosticata in meningite e per questo curato, anche se era arrivato clonico e con un respiro anomalo.

Tavola rotonda DIRITTI E STATO DI DIRITTO L'ITALIA AL BIVIO

Genova, Venerdì 17 gennaio 2003 ore 20.30 Palazzo S. Giorgio

Presiede
Mino Ronzitti
Intervengono
Don Luigi Ciotti
Sergio Cofferati
Pietro Folena
Adriano Sansa
Moderatore
Franco Manzitti



Associazione aprile, per la sinistra - Democratici di sinistra
www.tornarevincere.it - www.dsgenova.it

Per la pubblicità su **l'Unità**



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I familiari annunciano la scomparsa di

MARINO DEMARIA

attivista e diffusore de l'Unità dal dopoguerra.
Zola Predosa (Bo), 17 gennaio 2003

Ti ricordiamo

EZIO SEREGNI

Mamma, Samantha, Giorgio, Anselmina e famiglia.

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00